

Francesco Saverio Merlino nacque nel 1856 a Napoli, dove si laureò giovanissimo in giurisprudenza. Ancora studente aderì al movimento anarchico, divenendone in breve tempo uno degli esponenti di maggior rilievo. Per circa venti anni condusse una instancabile attività di militante e di organizzatore rivoluzionario, a cui affiancò lo studio e la elaborazione di opere che misero in luce la sua solida preparazione culturale e le non comuni qualità di teorico. Dal 1884 visse in esilio in Inghilterra, con frequenti viaggi e periodi di permanenza in altri paesi europei e negli Stati Uniti. A questa fase della sua vita risalgono opere come *Socialismo o monopolismo?* (1887), *L'Italie telle qu'elle est* (1890), e gli opuscoli *Necessità e basi di un accordo* (1892) e *L'individualismo nell'anarchismo* (1893). Nel 1894 rientrò clandestinamente in Italia, ma venne arrestato e dovette trascorrere in carcere due anni per scontare una vecchia condanna. Giunse a maturazione in questo periodo un processo di ripensamento e di revisione ideologica che lo portò nel 1897 a distaccarsi dal movimento anarchico, nel corso di una lunga e celebre polemica con Malatesta. Stabilitosi definitivamente a Roma, sviluppò le sue nuove idee elaborando una concezione originale e organica del socialismo libertario. Risalgono a quegli anni le sue opere maggiori *Pro e contro il socialismo* (1897), *L'utopia collettivista e la crisi del "socialismo scientifico"* (1898), *Formes et essences du socialisme* (1898) e l'importante «Rivista Critica del Socialismo» che uscì per tutto il 1899 sotto la sua direzione. Precursore e protagonista di primo piano della crisi e revisione del marxismo di fine Ottocento, fu interlocutore apprezzato di personaggi come Bernstein in Germania e Sorel in Francia, ma si attirò pure gli attacchi spesso velenosi di interpreti ortodossi del marxismo come Antonio Labriola e Leonida Bissolati. Alla fine del 1899 si iscrisse al PSI, ma nel partito rimase sempre un isolato e dovette sostenere una dura polemica con Turati. Deluso, dopo il 1907 si ritirò a vita privata, dedicandosi alla sua professione di avvocato. Nel 1900, dopo il regicidio di Monza, aveva assunto coraggiosamente la difesa di Gaetano Bresci. Tornò a occuparsi di politica nel primo dopoguerra, riavvicinandosi agli anarchici che ospitarono vari suoi scritti nei loro giornali, senza peraltro mai nascondere alcune ragioni di dissenso. La comune opposizione al bolscevismo e al fascismo rendeva del resto secondarie molte distinzioni. Pubblicò in quegli anni *Fascismo e democrazia* (1924) e *Politica e Magistratura dal 1860 ad oggi in Italia* (1925). Morì a Roma nel 1930. Solo nel 1948 apparve postuma, a cura di Aldo Venturini, l'opera *Il problema economico e politico del socialismo*.

Questo volume raccoglie gli Atti del Convegno di studi su *La Fine del Socialismo? Francesco Saverio Merlino e l'anarchia possibile*, tenutosi a Imola il 1° luglio 2000, per iniziativa della Associazione "Arti e Pensieri". Un confronto ad ampio raggio, in cui l'accurata ricostruzione storiografica si è intrecciata a riflessioni e dibattiti su nodi teorici di grande rilevanza e attualità, con la partecipazione di studiosi di diversi orientamenti culturali e politici: Pietro Adamo, Giampietro Berti, Bruno Bongiovanni, Raimondo Cubeddu, Paolo Favilli, Gianpiero Landi, Luciano Lanza, Massimo La Torre, Natale Musarra, Emilio R. Papa, Luciano Pellicani, Nadia Urbinati, Enrico Voccia. In Appendice, due scritti inediti di Bruno Rizzi.

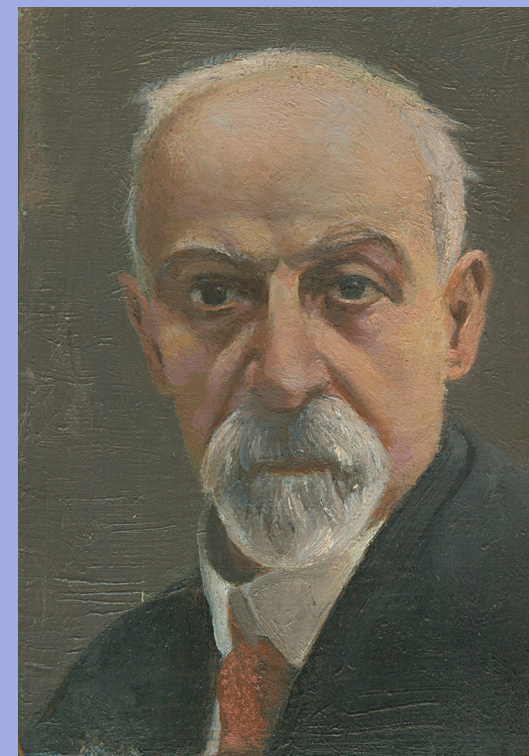


LA FINE DEL SOCIALISMO? FRANCESCO SAVERIO MERLINO E L'ANARCHIA POSSIBILE

LA FINE DEL SOCIALISMO? FRANCESCO SAVERIO MERLINO E L'ANARCHIA POSSIBILE

Atti del Convegno
Imola 1 luglio 2000

a cura di Gianpiero Landi



Centro Studi Libertari
Camillo Di Sciullo